

5 MAGGIO
III DOMENICA DI PASQUA



Immagine nella pagina precedente

Opera di Giancarlo MARCHESE

Acquaforte-monotipo

Dimensioni: 29,2 x 21

LEZIONARIO DOMENICALE E FESTIVO - ANNO C - tra pagine 200 e 201

III DOMENICA DI PASQUA

«*Acclamate al Signore da tutta la terra,
cantate un inno al suo nome,
rendetegli gloria, elevate la lode. Alleluia*
(Antifona d'Ingresso - Sal 65,1-2)

CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Riti di introduzione e liturgia della Parola

Monizione d'inizio

In questa terza domenica di Pasqua, al centro della nostra attenzione la liturgia pone la terza apparizione del risorto e ci lascia intravedere la forza rinnovatrice della Pasqua nella vita della Chiesa. “La presenza di Gesù risorto trasforma ogni cosa: il buio è vinto dalla luce, il lavoro inutile diventa nuovamente fruttuoso e promettente, il senso di stanchezza e di abbandono lascia il posto a un nuovo slancio e alla certezza che Lui è con noi” (Papa Francesco, *Regina Coeli*, 10 aprile 2016).

Con questa certezza nel cuore, lasciamoci interpellare dall'inviato della liturgia a seguire Gesù per testimoniare nel mondo e con l'esultanza della lode, accogliamo con il canto d'ingresso la processione introitale dei ministri.

Riti d'Introduzione

a. Atto penitenziale

Si prediliga il rito dell'aspersione, scegliendo con cura i formulari propri del tempo di Pasqua (cf *MR* p. 1032; pp. 1035-136).

Oppure, se non si utilizza il Rito per l'aspersione domenicale dell'acqua benedetta, si possono i seguenti tropi:

Signore, capo e salvatore, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. **Oppure:** Kyrie, eleison.

Cristo, agnello e signore, abbi pietà di noi.

R. Cristo, pietà. Oppure: Christe, eleison.

Signore, sacerdote e vittima, abbi pietà di noi.

R. Signore, pietà. Oppure: Kyrie, eleison.

b. Colletta

Se lo si ritiene opportuno, per il bene spirituale dei fedeli, si può utilizzare la colletta alternativa per la terza domenica di Pasqua, anno C che sintetizza i tempi della liturgia della parola, dandone già una interpretazione ecclesiologica e sacramentale:

Padre misericordioso,
accresci in noi la luce della fede,
perché nei segni sacramentali della Chiesa
riconosciamo il tuo Figlio,
che continua a manifestarsi ai suoi discepoli,
e donaci il tuo Spirito,
per proclamare davanti a tutti che Gesù è il Signore.
Egli è Dio...

(MR, p. 973).

Professione di fede

Si suggerisce il “Simbolo degli Apostoli”.

Liturgia Eucaristica

Rendimento di grazie

Per la scelta del rendimento di grazie, si consiglia il prefazio pasquale V (Cristo sacerdote e vittima) nel cui embolismo il sacerdote, avviando il rendimento di grazie, dice:



«Offrendo il suo corpo sulla croce
diede compimento ai sacrifici antichi;
e donandosi per la nostra redenzione
divenne altare, vittima e sacerdote»

(MR, p. 331)

Il testo ben si addice alla liturgia della III di Pasqua poiché sviluppa il tema del sacrificio pasquale di Cristo, presente anche nelle prime due letture, e ci lascia intravedere come l'esperienza cristiana sia mediata principalmente dall'incontro con il Risorto che nell'Eucarestia continua a condividere il pasto con i suoi e a rendersi presente nella vita della Chiesa.

Dio ci ha dato tanti benedici,
primo fra tutti il dono della fede.
Preghiamo perché ci renda capaci di testimoniare
con la coerenza della vita questo valore inestimabile.

R/. Accresci in noi la fede, Signore.

Perché la Chiesa di Cristo goda di vera e stabile pace su tutta la terra,
e crescendo nell'amore e timore di Dio Padre,
sia piena del conforto dello Spirito Santo, preghiamo. **R/.**

Perché i credenti in Cristo non ricadano sotto le potenze del male,
ma sempre liberi da ogni compromesso e da ogni paura,
professino apertamente il loro credo, preghiamo. **R/.**

Perché l'assemblea domenicale manifesti sempre più la vera natura della Chiesa,
che nasce dalla parola di Dio e si edifica nel banchetto eucaristico,
per testimoniare la carità fraterna, preghiamo. **R/.**

Perché ogni cristiano, a immagine e somiglianza del Padre,
abbia un cuore grande,
lento all'ira e sempre disponibile al perdono, preghiamo. **R/.**

Perché il Vangelo che abbiamo proclamato con la bocca,
metta radici di fede nella nostra vita
e produca sostanziosi frutti di giustizia e di santità, preghiamo. **R/.**

O Signore, che ci hai creati e redenti,
fa' che la nostra fede porti frutti abbondanti di giustizia e di carità,
e glorifichi il tuo nome.
Per Cristo nostro Signore.

R/. Amen

III DOMENICA DI PASQUA

At 5,27b-32.40b-41 *Di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo*

Sal 29 *Ti esalto, Signore, perché mi hai liberato*

Ap 5,11-14 *L'Agnello che fu immolato è degno di ricevere potenza e ricchezza*

Gv 21,1-19 *È il Signore!*

Commento

È ormai l'alba e Gesù risorto attende i discepoli sulla riva del lago di Tiberiade. Forse proprio lui ha fatto sì che essi non pescassero nulla durante la notte, poi li provoca benevolmente chiedendo loro "Figlioli, non avete nulla da mangiare?" Le tenebre della notte già si dissolvono, gli uccelli accompagnano l'aurora col loro canto, il lago rispecchia il prodigio dipingendosi di luce e al comando del Signore Risorto le reti si riempiono come già era successo in passato – È il Signore! – dice il discepolo amato a Pietro, il quale si veste e si getta nell'acqua. Non è facile nuotare vestiti per la distanza di cento metri. Pietro è evidentemente colmo di gioia e al tempo stesso preda di un grande imbarazzo, un imbarazzo che divampa nel momento in cui vede il fuoco di brace sulla riva del lago, un fuoco di brace che gli ricorda quello davanti al quale aveva rinnegato di essere un discepolo di Gesù (Gv 18,18). Il maestro tuttavia dona a Simone figlio di Giovanni la possibilità di ricominciare, gli concede di professare per tre volte il suo amore, gettando così nel fuoco il suo triplice rinnegamento. Simone viene ristabilito, ritorna ad essere Pietro, la roccia *Kefa* che aveva smesso di essere dal momento del suo rinnegamento, e viene preparato dal Maestro a una nuova sequela che lo condurrà al martirio.

Ormai forte dell'esperienza del Risorto, Pietro non teme persecuzione e morte e così, come ascoltiamo nella prima lettura, insieme agli altri apostoli, testimonia quanto Dio ha fatto per mezzo di Gesù Cristo, ha donato cioè la grazia della conversione e il perdono dei peccati. Il sommo sacerdote invano tenta di zittire la verità, non accetta che gli venga imputata la responsabilità della morte di Gesù e neanche vuole che di Lui si parli. Colui che dovrebbe aiutare il popolo a conoscere e incontrare Dio, si pone come ostacolo alla diffusione del suo Regno. Sarà Gamaliele, un dottore della legge fariseo e membro del sinedrio, a convincere l'assemblea a rilasciare gli apostoli (At 5,34-39). È inutile, secondo lui, sopprimere ciò che non viene da Dio perché si estingue da solo, ed è assurdo tentare di arginare quanto Dio stesso ha suscitato perché sarebbe uno sforzo inutile. Il vangelo viene da Dio e non può essere domato perché, come testimoniato dalla seconda lettura, l'Agnello che è stato immolato ha ricevuto potenza, ricchezza, sapienza, forza, onore, gloria e benedizione. A lui la gloria per i secoli eterni! Amen.

salmo responsoriale (dal salmo 29)

Ritornello

Ti e-sal-te - rò, Si - gno - re, per - ché mi hai ri - sol - le - va - to.

Organo

Salmista

1. Ti esalte - - rò, Si - gnore, perché mi hai ri - sol - le - vato,
 2. Cantate inni al Signore, o suoi fe - deli, della sua san - ti - tà celebrate il ri - cordo,
 3. Ascol - - ta, Si - gnore, abbi pie - tà di me,

Org.

1. non hai permesso ai miei ne - mici di gio - ire su di me.
 2. perché la sua collera dura un i - stante, la sua bon - tà per tut - ta la vita.
 3. Signore, vieni in mio a - iuto! Hai mu - tato il mio lamen - to in danza,

Org.

1. Signore, hai fatto risalire la mia vi - - ta dagli inferi,
 2. Alla sera ospi - - - - te è il pianto
 3. Signore, mi - o Dio,

Org.

MP3

SALMO RESPONSORIALE

2

III Domenica di Pasqua - anno C

1. mi hai fatto ri - vivere perché non scendessi nel - la fossa.
2. e al mat - ti - - - no la gioia.
3. ti rende - rò gra - - - zie per sempre.

Org.

Proposta musicale dal Repertorio Nazionale

Canto di ingresso: **Sono risorto** (RN 188)

Aspersione: **Sorgente d'acqua** (RN 161)

Presentazione delle offerte: **Nei cieli un grido risuonò** (RN 180) oppure solo organo

Comunione: **O Tempio dell'Altissimo** (RN 202)

Canto dopo la comunione: **Gioiosi cantiamo** (RN 355)

Conoscere il Repertorio Nazionale

NEI CIELI UN GRIDO RISUONÒ (RN 180)

Testo: G. Stefani

Musica: G. Greiter (Strasbourg 1525)

Fonti: Elledici

Uso: ingresso, offertorio, comunione

Forma musicale: corale

1. Nei cieli un grido risuonò: alleluia!
Cristo Signore trionfò: alleluia!
Alleluia, alleluia, alleluia!
2. Morte di croce egli patì: alleluia!
Ora al suo cielo risali: alleluia!
Alleluia, alleluia, alleluia!
3. Cristo ora è vivo in mezzo a noi: alleluia!
Noi risorgiamo insieme a lui: Alleluia
Alleluia, alleluia, alleluia!
4. Tutta la terra acclamerà: alleluia!
Tutto il tuo cielo griderà: alleluia!

Alleluia, alleluia, alleluia!

5. Gloria alla Santa Trinità: alleluia!
 Ora e per l'eternità: alleluia!
Alleluia, alleluia, alleluia!

Il testo

Il testo di questo canto ribadisce con forza, ma con semplicità, la verità su cui si fonda il nostro essere cristiani: la morte e risurrezione di Cristo. La gioia pasquale è testimoniata nella reiterazione della parola *Alleluia*: ben cinque volte in ogni strofa, come il numero delle strofe. È come se, dopo il lungo periodo della Quaresima in cui si è taciuta questa parola di assenso profondo, la gioia incontenibile del cuore esplodesse nel poterla finalmente ripetere più e più volte. I versi in rima baciata, aiutano a memorizzare il testo che contiene i precetti fondamentali. Le strofe presentano la presenza di Cristo *ieri, oggi, domani*: il nostro tempo acquista significato solo in relazione al progetto salvifico di Dio che si è incarnato in Cristo Gesù. La prima e la seconda strofa sono la cronaca di un fatto certo: Cristo Signore trionfò sulla morte e risali al Padre dopo aver patito la morte di croce. La descrizione ci porta al momento *ieri*, importante per l'inizio del compimento della salvezza. È quasi come cantare il testo parafrasato di S. Paolo nella Lettera agli Efesini (Ef 1,20): *la straordinaria grandezza della Sua potenza verso di noi credenti secondo l'efficacia della Sua forza che Egli manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla Sua destra nei cieli(...)*. Il racconto dell'angelo che dichiara la scomparsa del corpo di Cristo perché risorto (Mt 28,6-7) collega immediatamente il passato con il presente della terza strofa: Cristo è vivo in mezzo a noi. Proprio la terza strofa è il centro del testo, è *oggi*, l'attuazione concreta, attuale della morte e risurrezione di Gesù come progetto di salvezza, l'azione che si compie nella liturgia della Messa: Cristo è vivo in mezzo a noi, noi risorgiamo insieme a Lui. Cristo è la vera spinta per il nostro presente, il motore della nostra vita, la via che dobbiamo percorrere per giungere al Padre (Rm 6, 3-5). La quarta e la quinta strofa sono il *domani*, ossia il compimento della promessa di salvezza. I verbi al futuro e la glorificazione al presente mettono in relazione la certezza di oggi della salvezza di domani e confermano il nostro riconoscere in Cristo Dio Padre incarnato, e la realtà divina Una e Trina: le tre Persone sante realizzano il progetto divino della salvezza per tutta l'umanità.

La musica

Il canto è in forma di *corale*, ma richiede una esecuzione di tipo responsoriale: un solista propone e l'assemblea risponde con l'*Alleluja* che diventa un vero e proprio ritornello. La melodia, semplice e lineare, se la si pensa aderente solo al testo, ricorda la melodia di alcuni canti gregoriani più antichi, ma non è escluso che prima di diventare un corale abbia trovato spazio anche in contesti profani.

L'accompagnamento, utilizzando accordi e cadenze dell'armonia classica, accentua il senso di sicurezza del fedele che celebra la gioia pasquale; ogni sperimentazione moderna o aggiunta di note dissonanti in eventuali discanti o negli interludi sono fuori luogo: meglio conservare lo stile proprio del canto.

Quando e come utilizzarlo

Il canto è particolarmente idoneo come canto di ingresso per tutto il periodo pasquale, in quanto introduce efficacemente il senso della festa e tiene vivo il senso della Pasqua, ma mantiene stessa efficacia per tutti i canti processionali e quindi per la presentazione delle offerte e per la comunione. Il testo, come già detto, presenta un legame temporale tra le strofe che è bene conservare. Proprio nella linearità e semplicità di questo canto si nasconde il rischio della monotonia anche se non si presenta eccessivamente lungo. Si possono, però, operare alcuni accorgimenti: l'utilizzo di diversi solisti per evidenziare i tre momenti temporali suggeriti dalle strofe (un solista che canti le prime due, un altro solista che canti la terza e la *schola* o i due solisti insieme che intonano le ultime due), l'introduzione di brevi interludii strumentali - eseguiti dall'organo - tra la seconda e la terza strofa e tra la terza e la quarta, l'introduzione di altri strumenti musicali.